

PADRE MARIANO

NUMERO 5



Pace e Bene a tutti!
P. Mariano da Torino

Lo scribacchino della speranza

p. Giancarlo Fiorini

Nella seicentesca chiesa dell'Immacolata Concezione in Via Veneto un altare laterale è dedicato alla "Madonna della Speranza", dove c'è un bellissimo ritratto della Vergine, che ha accanto Gesù Bambino in piedi con un'ancora; in basso, tra acque agitate, diverse persone su una barchetta invocano il suo aiuto materno.

P. Mariano era molto affezionato a questa immagine e alla cappella, dove spesso celebrava in privato il sacrificio della Messa. Il frate cappuccino tenne sempre viva nel cuore la "grande speranza" dei cristiani, che presentiamo citando le sue parole. Essa consiste "nel credere che risusciteremo come Gesù, con lui, per mezzo di lui": è lui "la speranza della gloria". Questa

virtù teologale, "basata sui meriti di Gesù e sulla misericordia di Dio", ha risvolti decisivi anche nella nostra vita d'ogni giorno: "Non si può avere fede nella vita, se non c'è la speranza in Dio. Nell'uomo solo non è possibile sperare; nell'uomo, aiutato da Dio, sì. E se c'è la speranza, ci può essere la gioia".

A volte P. Mariano si definiva "lo scribacchino della speranza", perché sentiva il dovere di essere un testimone e un costruttore della fiducia nella vita, della gioia di vivere sotto lo sguardo di Dio, nella certezza che con Gesù tutto è grazia; infatti "le spine della terra diventeranno rose in cielo". Per questo ripeteva: "Chiediamo a Maria – *spes nostra*, ragione della nostra speranza – tanta, tanta speranza!".

Il Giubileo del 2025

p. Giancarlo Fiorini

Il percorso dei Giubilei, fin dalle origini nel 1300, è un tracciato che si snoda tra contesti storici molto diversi. I Giubilei sono anni di grazia in cui le attese dell'umanità possono realizzarsi con l'aiuto di Dio e con l'impegno costante dei cristiani, motivato dalle convinzioni e dai valori religiosi. Durante il Giubileo straordinario della Misericordia (2015), papa Francesco ci ricordava di non cadere nella trappola e nell'illusione che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto perde di valore e dignità, mentre invece la colonna portante della vita della Chiesa e dei cristiani è la misericordia. Ecco ora il "Giubileo della Speranza" in un periodo storico difficile per la pandemia e soprattutto per la drammatica situazione in Ucraina e in Palestina a causa della guerra, con centinaia di migliaia di morti e feriti; ma anche in altre nazioni sono presenti divisioni, contrasti, guerre. Per questo papa Francesco, ancora convalescente, si augurava un primo obiettivo del Giubileo: "Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra". Infatti, nonostante il progresso economico, tecnico e culturale, giunto fino all'Intelligenza Artificiale, l'umanità ha urgente bisogno di "una speranza che non delude": Gesù, nostro Salvatore, ieri come oggi; è lui la "Porta" verso cui tendere per riscoprire la nostra identità di figli di Dio, chiedere e ottenere il perdono dei peccati, ritrovando le ragioni per vivere nella gratitudine, nella serenità, nella solidarietà, nella pace con tutti, in nome di Dio.

Il "nucleo" della nostra speranza e della nostra fede è Gesù morto e risorto, che s. Paolo condensa in quattro verbi: Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve (*1Cor 15,3-5*). È questa la speranza del cristiano, essenziale per la nostra vita e della quale dobbiamo essere testimoni; e la speranza non delude perché affonda le sue radici in Dio, degno di fede, e nel suo amore; di conseguenza noi crediamo che né morte né vita e nessuna realtà terrena o celeste potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù. La speranza allora accompagna il nostro cammino sulla terra, facendoci intravedere la meta': l'incontro con il Signore Gesù, "nostra speranza", nel Cielo (*1Tm 1,1*). E questo dà senso, valore, pienezza, gioia alla nostra esistenza. Questa gioiosa certezza non ha garanzie oggettive evidenti, è un rischio; d'altra parte è inevitabile, come spiega s. Paolo in stile lapalissiano: "Ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? E quasi quasi ci provoca quando aggiunge: "Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti

gli uomini" (*1Cor 15,19*). L'importanza di questa virtù nella nostra vita è grande; non per nulla si dice: "Chi ha perso la speranza, non ha più nulla da perdere". Ovviamente bisogna distinguere la speranza terrena da quella celeste. Sul piano umano è un motivo di fiducia: *spes ultima dea*; sotto il profilo religioso essa illumina l'esistenza, perché offre significato e finalità alle nostre vicende personali, agli eroismi e alle virtù degli uomini, alla storia, al mondo intero. In proposito P. Mariano stranamente usa parole forti: "La speranza cristiana ci strappa da questa palestra di gladiatori isterici e nevrotici a cui abbiamo ridotto la vita e apre invece l'animo a cose veramente grandi". Si, la speranza ci invita ad amare la vita, dono di Dio, a compiere i nostri doveri quotidiani da persone responsabili, ma portando nel cuore la "grande speranza" dell'incontro finale con Dio, al quale vogliamo chiedere "il pane quotidiano" della speranza, cioè che nel giorno della verità possiamo vivere con Gesù, nella gloria del Padre e nella pienezza dello Spirito Santo.



Autore ignoto, *Madonna della Speranza*, sec. XIX.
Roma, Chiesa dell'Immacolata Concezione.



5. Il senso dell'apostolato

Apostolato: parola magica! Come si è acceso in me tale fuoco? (Non so trovare altra parola più adatta, anche perché l'ha usata Gesù). Non lo saprei dire. Libri? Contatti con veri apostoli? Stampa, congressi, convegni, settimane di studio... sì, un po' tutto, ma soprattutto la grazia misteriosa. Ricordo gli anni del liceo, quando – cravatta di seta bianca svolazzante sul petto (non appartenevo anch'io alla tanto discussa, semiclandestina "avanguardia" bianca?) – si passeggiava per le vie affollate della nostra Torino in cerca di... discussioni con avversari o almeno di qualche manifesto anticlericale da lacerare e da coprire con un "Viva il Papa!". Manifestazioni di discutibile opportunità ed efficacia esterna: interiormente tenevano acceso nei petti il fuoco, indefinibile, dell'apostolato. Più tardi, molto più tardi, compresi che l'apostolato vero, quello che edifica, è uno solo, ed è silenzioso: è quello dell'esempio, anzitutto come uomo (studente, operaio, professio-

nista, padre di famiglia, ecc.), poi come cristiano. [...] Che cosa avrei dunque dovuto fare? L'anima mia cercava... Seguire la via comune? Farmi anch'io una famiglia, proprio per dimostrare con i fatti che l'apostolato più bello è l'educare una famiglia cristianamente? Per qualche tempo orientai la mia vita in quella direzione. Fu allora che intervenne, ancora una volta, e questa decisiva, la Vergine Immacolata. Proprio mentre da mesi dirigevo i miei passi verso la metà che mi pareva quella buona, l'Immacolata da me insistentemente invocata per una tempesta che minacciava il mio nuovo orizzonte, mi fece improvvisamente una precisa sensazione fisica: come di una mano misteriosa che mentre attraversavo una grande piazza mi fermasse e mi obbligasse a tornare – contro voglia – sui miei passi. Sentii d'un tratto un disgusto mai provato, intollerabile, della vita comune nel mondo, e contemporaneo un desiderio irresistibile del sacerdozio, via che avevo sempre scartato.



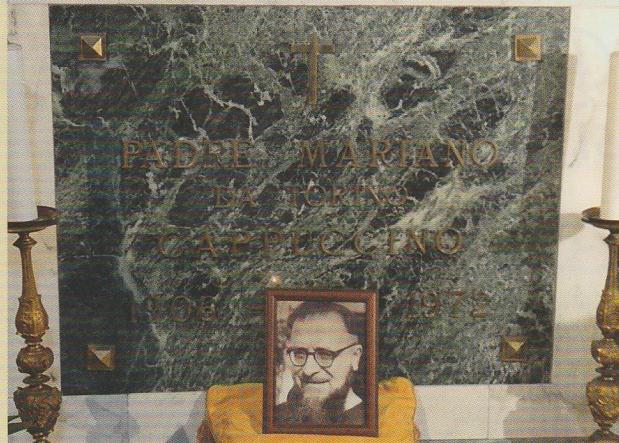
Paolo Roasenda, quando era presidente della Gioventù romana di Azione Cattolica, visita l'Istituto Tata Giovanni Casa Famiglia in Roma.

CARO PADRE MARIANO

Pensieri e preghiere sulla tomba

+ Anche quest'anno sono venuta dal Canada per la tua festa.
Grazie di tutto.

RITA



+ Grazie, Padre Mariano, per la compagnia e per tutto. Ho solo te. Fa' che accada qualcosa di positivo nella mia vita. Ho solo te. Non mi abbandonare, ti prego.

+ Mi ricordo di te, io bambino e tu frate che mi parlavi dalla TV. È stato bello ritrovarti.

+ Padre, per favore, fammi superare l'esame di "Analisi" a gennaio o mia madre mi manda in miniera.

+ Caro Padre Mariano, vi affido i miei cari e benediteci, voi che siete santo (e che meritereste questo titolo a tutti gli effetti). Preghiamo perché la vostra canonizzazione avvenga al più presto. PAOLA

+ Padre Mariano, prega per noi e per noi porta un forte abbraccio a mamma e papà.

ANGELO

+ Grazie, Padre Mariano. Non saprei cosa fare senza di te. Aiutami ad uscire sempre dai casini, dalle cose difficili. Ti voglio tanto bene.

+ Bella figura quella di padre Mariano. La ricordo con tanto affetto insieme con i miei genitori.

RENATO

+ Siamo studentesse universitarie, a breve abbiamo i nostri primi esami... preghi per noi!

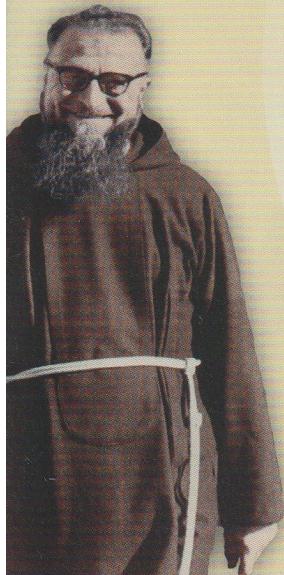
GILDA, ALICE e CECILIA

Preghiamo per la glorificazione del Ven. Padre Mariano da Torino

Santissima Trinità,
al tuo Servo Padre Mariano
concedesti di testimoniare le meraviglie della fede cristiana
con il contegno ed il sorriso nei circoli cattolici e dalla cattedra,
dall'altare e nelle piazze,
e lo facesti entrare nell'intimità delle nostre famiglie
con il suo messaggio televisivo di Pace e Bene.
Ora ti preghiamo di glorificarlo nella tua Chiesa,
affinché tutti siamo attratti dalla sua squisita semplicità
a conoscere e ad amare te, Padre misericordioso,
e seguiamo la via del tuo Figlio, buon pastore,
che conduce ai pascoli della vita eterna.

tre Gloria al Padre

Imprimatur, Vicariato di Roma 28-11-1990



Per comunicare grazie ricevute per intercessione di P. Mariano o richiedere materiale informativo (biografie, immaginette, rosari, medagliette) rivolgersi a:

Vice Postulazione Padre Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma - Tel. 06 88803675 - padremarianovp@libero.it
Conto corrente postale N. 73326001 - Codice IBAN: IT50 D076 0103 2000 0007 3326 001

Prov. Romana Frati Minori Cappuccini Vice Post. P. Mariano da Torino, Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 Roma
facebook.com/people/Padre-Mariano-da-Torino/100046540012129 - www.padremarianodatorino.com